

Titolo || Hamlet suite, versione-collage da Jules Laforgue

Autore || Carmelo Bene

Pubblicato || Carmelo Bene, *Opere. Con l'Autobiografia di un ritratto*, Classici Bompiani, Milano, 2002, pp. 1360-1378

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

## **HAMLET SUITE**

**versione-collage da Jules Laforgue**

di *Carmelo Bene*

Felicità! Felicità maniaca,  
che ne faremo io, della mia anima,  
lei della gioventù sua cagionevole?  
Lei ch'è tutto il mio cuore e la mia vita  
dove sarà a quest'ora?  
Forse piange ...  
Oh, se è fuori con questo tempaccio  
-troppo umana- da che storie rincasa?  
E se è dentro  
e non dorme per questo ventaccio,  
Si figura felice a tutti i costi?  
Si dice:  
Tutto, fuor che il mio cuore  
resti così incompreso?

Oh riguardati, te ne scongiuro,  
poveraccio d'un cuore alle strette.  
Oh languori fra i pianti.  
Tu miseria  
Questa miseria di volere essere  
la nostra donna.  
Strapaese. Famiglia.  
Case a notte ch'è nero.  
Vento freddo.  
In convento in convento ...

Un convento del borgo natale  
di tra il liceo e la prefettura  
e dirimpetto la cattedrale  
con quelle anonime vesti bigie  
in preghiera e cucito.  
E bastare!  
E sprezza senza invidia tutto quanto  
non sia che questa vita di vestale  
provinciale.  
Va' via, ghiaccia per sempre gli occhi a terra  
ch'io non veda dal vivo  
la tua scenetta fatale.

No non può e non può stare,  
non sei come le altre  
avvinghiate alle tende alla finestra  
sul tramonto che sguazza nel sangue.  
Oh non ne hai l'età ...  
Dimmi che tu non avrai mai l'età!  
Me lo prometti, è vero,  
che te ne starai buona come un angelo?  
Sì perché tu non avrai mai l'età.  
Passa ghiaccia per sempre gli occhi a terra,  
sempre irconciliati i tuoi begli occhi.  
Oh, come lei è laggiù,  
come la notte è nera.

Titolo || Hamlet suite, versione-collage da Jules Laforgue

Autore || Carmelo Bene

Pubblicato || Carmelo Bene, *Opere. Con l'Autobiografia di un ritratto*, Classici Bompiani, Milano, 2002, pp. 1360-1378

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Ahi che la vita è una stordente fiera  
è creatura, è routine  
che noi morremo.

Non sono che una disgraziata, ma ho l'animo elevato, io!  
Sa Dio quante sublimi eroine ho logorato  
in palcoscenico!  
Ma quando ho letto la mia parte  
scritta da te, in quella specie di commedia...  
È proprio così il nostro misero destino:  
pietoso e impietoso!  
Come devi essere unico e incompreso tu,  
e non matto come dice la gente.

- E questo non è niente! Ti leggerò tutto! Andremo  
a vivere a Parigi  
- e che bizzarri nomi di battaglia –  
Io ti amo, ti amo, ti amo! Vestiti!  
Tu sei un angelo in scena, un mostro sacro.  
Faremo colpo! Vestiti! Me ne fotto del mio trono!  
I morti son morti! Vedremo il mondo, Parigi!  
Vita mia, a noi due!

Povero pallido individuccio  
che non crede che al suo io che a tempo perso.  
Vidi svanire la mia fidanzata  
portata via dal corso delle cose.  
Così lo spino vede disfogliarsi  
col pretesto ch'è sera  
le sue più belle rose

Oh, notte anniversaria questa!  
Tutte le valchirie del vento son tornate  
a mugghiare agli spifferi dell'uscio  
Vae soli! Ma che importa.  
È stordirsene prima, che si deve

La mia follia piccolina  
è morta.

Eh, sì, dopo aver pianto sulla storia,  
io voglio vivere un tantino felice...  
Domando troppo, è vero? A quanto pare...

Febo, davanti a te hai parecchi giorni,  
ma cresce questa tua vecchia clientela  
dall'a che pro?

Elena, vago per la mia stanza  
e mentre tu stai prendendo il tè  
in fondo all'oro d'un bel settembre,  
rabbrivisco per la tua salute!...

Ah, la luna! La luna m'ossessiona.  
Ahimè, non me la sento di sposarmi:  
sono troppo spregevole per questo;

Titolo || Hamlet suite, versione-collage da Jules Laforgue

Autore || Carmelo Bene

Pubblicato || Carmelo Bene, *Opere. Con l'Autobiografia di un ritratto*, Classici Bompiani, Milano, 2002, pp. 1360-1378

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 3 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

voi non siete abbastanza intrattabili.  
Sempre così a estasiarvi...  
E vivacchio! Vivacchio! Sono troppo  
numeroso per dire sì e no...  
Mi sento troppo pazzo. Da sposato  
maciullerei la bocca alla mia bella  
e, caduto in ginocchio, le direi  
queste parole losche: è troppo! È troppo!  
Il mio cuore è troppo centrale,  
e tu non sei che carne umana,  
non puoi non puoi trovarmi tanto ingiusto  
se ti faccio del male.  
In verità, più ci si estasia insieme  
e meno s'è d'accordo.  
In verità, la vita è troppo breve.

Non sono che una disgrazia, ma ho l'animo elevato, io!  
Dio solo sa quante sublimi eroine ho logorato  
in palcoscenico!  
Ma quante devi averne fatte soffrire anche tu!  
Se tu sapessi che gran cuore ho io!  
Non ne posso più di quest'esistenza cinica e vuota!  
Domani pianto tutto! Me ne torno a Calais  
e mi faccio monaca  
per dedicarmi ai poveri feriti  
della guerra dei cent'anni!

Fra chiincaglierie  
ricordi in grumi ahimè  
come s'è dimagrita  
che ne sarà di me

Oh, perdono, perdono, non l'ho fatto apposta!  
Ordinami qualsiasi espiazione! Ma sono così buono,  
ho un cuore d'oro, io  
e non ce n'è più come il mio.  
Tu mi capisci, non è vero?

Non chiedo nulla a nessuno, io. Sono senza un amico.  
Non ho un amico che sappia raccontare la mia storia,  
un amico che mi preceda dappertutto  
per evitarmi quelle spiegazioni che m'ammazzano.  
Non ho una che sappia gustarmi.  
Ah, sì un'infermiera!  
Un'infermiera per amor dell'arte,  
che conceda i suoi baci solamente ai moribondi,  
a gente in extremis,  
e che perciò non possa vantarsene. Macché!  
Una volta a casa, uomini e donne a coppie  
ammireranno i miei scrupoli sull'esistenza,  
ma non li imiteranno nemmeno per sogno,  
e non se ne vergogneranno affatto a quattr'occhi,  
da uomo amato a donna amata, in famiglia!  
Più tardi mi s'accuserà d'aver fatto scuola.

Titolo || Hamlet suite, versione-collage da Jules Laforgue

Autore || Carmelo Bene

Pubblicato || Carmelo Bene, *Opere. Con l'Autobiografia di un ritratto*, Classici Bompiani, Milano, 2002, pp. 1360-1378

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 4 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Come sono solo!  
E quest'epoca non c'entra nemmeno un po'.  
Voglio tornarmene fra la brava gente di campagna.  
Voglio sposare una povera ragazza.  
Voglio sposarmi, sì!  
Tra tutte le mie idee questa senz'altro  
sarà stata la più amletica.

Non posso vedere le lacrime delle ragazze! Sì,  
perché far piangere una ragazza  
è più irreparabile che sposarla!  
Perché le lacrime son tutta infanzia.  
Perché le lacrime versate manifestano  
semplicemente una pena così profonda,  
che tutti gli anni d'incallimento sociale  
e ragionevolezza scoppiano e affogano  
in quella fonte riaperta dell'infanzia  
della creatura primitiva, incapace di male.  
Si fa tardi. A domani i baci e le teorie.

- E adesso, Kate, mi dirai il perché  
di queste lacrime in cui t'ho trovata  
O tu che ieri non mi conoscevi  
e che stamane trovi naturali  
i miei baci

- Oh, no, mai!

- Seguita, Ofelia, seguita!

- Ma sì, ecco: fu mentre mi vestivo; andavo ripetendo tra me e me il monologo della chiesa, e tutt'a un tratto il cuore mi s'è  
disciolto di nuovo in lacrime, e mi son lasciata andar giù sul pavimento. Se tu sapessi che gran cuore ho io! Ah! Non ne posso  
più di questa esistenza cinica, vuota! Domani pianto tutto, me ne torno a Calais e mi faccio monaca, per dedicarmi ai poveri  
feriti della guerra dei cent'anni!

- Ma tu credi davvero che davanti al pubblico  
d'una capitale, alle luci della ribalta  
l'effetto sarebbe travolgente?  
Che la gente per via mi guarderebbe  
scioccata dal mio triste portamento?  
E che qualcuno magari s'ammazzerebbe  
dinanzi all'enigma della mia vita?  
Sì, pianto tutto anch'io, sì, ci ameremo,  
ti leggerò tutto, andremo  
a vivere a Parigi!

- No, Amleto, no, non fa per me; voglio ritirarmi, farmi monaca, curare i poveri feriti dell'incresciosissima guerra dei  
cent'anni. E pregare per te!

- Mai Kate, mai! Asciuga quei begli occhi interessanti,  
termina di vestirti. T'amo, t'amo,  
e tu mi dirai grazie per questa immensità!  
Cristo!, non ero che uno scolareto!  
Mi mancava la prova della ribalta.  
Io non ho ancora dato nemmeno un quarto  
di quel che ho dentro. E lei,

Titolo || Hamlet suite, versione-collage da Jules Laforgue

Autore || Carmelo Bene

Pubblicato || Carmelo Bene, *Opere. Con l'Autobiografia di un ritratto*, Classici Bompiani, Milano, 2002, pp. 1360-1378

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 5 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

com'è sinceramente,  
chimericamente bella, lei:  
con quegli occhi suoi che sanno tutto tutto  
e a volte niente niente.

Il suo essere è temprato per far cose  
di cui si parlerà tra un millennio.  
Ci capiamo, noi due, faremo colpo.  
Come Ofelia, ha quell'aria formalista,  
ma che la mette in forma lei. Sì, voglio amarti  
quanto la vita!

- Effettivamente, non sono poi tanto male.  
M'insegnerai a conoscermi a fondo.  
Io sono così idonea a esser plasmata!  
Posso darti del tu?

Su, non t'abbattere, Kate, andrà meglio a Parigi,  
vedrai. Zio Claudio non farà una grinza,  
pur di levarmi di torno. Su, su.

O Kate, se sapessi...  
Questo dramma per me non è nulla.  
L'ho concepito e vi ho lavorato fra  
repellenti preoccupazioni domestiche.  
Ma di sopra ne ho altri.  
Senti, ma sì! Noi ci ameremo! Sì,  
partiremo stanotte stessa!  
Ti leggerò tutto. Andremo  
a vivere a Parigi!

Ti ricordi .Una volta eri solo,  
ti svegliavi, prendevi il caffè  
nella stanza disfatta  
senza fare toelette.  
Ti rovesciavi sulla tua poltrona  
soffocato di noia.  
Sognavi guardando il letto  
una che m'adorasse.  
L'uno per l'altro insieme.

Lei sola al mondo  
s'alzerebbe sbiancata,  
si darebbe d'attorno.

Mi occuperei della sua toelette,  
l'asciugherei,  
pettinerei senza farle male,  
le allaccerei il corsetto,  
la vestirei di chiaro,  
da gita in barca.

E una volta laggiù  
invece di goderne,  
sognerei finalmente d'esser solo.

Solo! Prendere un treno,

Titolo || Hamlet suite, versione-collage da Jules Laforgue

Autore || Carmelo Bene

Pubblicato || Carmelo Bene, *Opere. Con l'Autobiografia di un ritratto*, Classici Bompiani, Milano, 2002, pp. 1360-1378

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 6 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

ritrovare gli amici, i caffè  
osservare i passanti...  
Perso... Perso...

Sono ancora vergine! Che diranno le mie amiche?! Quanto saranno gelose! Sono sposate a dei filistei; per loro quella certa cosa è capitata pesantemente, brutalmente, subito dopo il ballo, senza che vi fossero preparate; prima di potersi raccapezzare, sono state giustiziate, si sono beccate quella certa cosa come l'ultima mazzata d'una giornata sfiancante. E io, invece, eccomi qua fresca fresca: arroventata dagli amplessi della notte, con davanti a me tutta una giornata per far galoppare l'immaginazione e aguzzare i nervi nell'attesa. È proprio vero gli artisti restano artisti in tutto. Ah, l'arte!, come dice il mio buon principe. Sono felice! Quanto saranno gelose le mie amiche!

Ma a che ora s'è alzato? Ha lavorato,  
mica tanto divertente. Bisognerà che li legga tutti i suoi libri. Oh! quanto l'amerò!

Dovrei soltanto agire, firmare, uccidere,  
ammazzarlo! Fargli vomitare la vita!  
Mi son fatto la mano con Polonia:  
mi stava spiando da dietro l'arazzo  
della "Strage degli innocenti"!  
Tutti contro di me! E domani magari sarà Laerte,  
e dopodomani Fortebraccio, quel dirimpettaio!  
Agire. Bisogna uccidere, Kate! O evadere da qui!  
Oh! Evadere, evadere, evadere!  
Libertà, amare, vivere, sognare.  
Esser celebri lontano da qui!  
Oh, cara aurea mediocritas!  
Ma l'arte è tanto grande,  
e la vita è così breve!

-Un cuore e basta, e degli sguardi  
senza le smanie della conquista.  
Sono così estenuato d'arte!  
Questo ripetermi, che mal di testa!

- Ah non ne posso più di questa esistenza claustrale... Tu non mi trovi incartapecorita? Ti amo senz'altra preoccupazione che non sia quella di piacerti, affinché tu mi adotti. Avrò anch'io i miei dolori, non è vero?

-Non devi piangere così, non piangere!  
Fammi un sorriso, cantami qualche cosa.

- Te ne vai e ci lasci,  
Ci lasci e te ne vai;  
Ah! Se fossi morta a messa!  
Mesi, pranzi, ricami!  
E poi si muore...

-No, morire! Io non voglio morire!  
Voglio vedere tutta la terra.  
Voglio la verità sulle fanciulle ...  
-Amami a fuoco lento, sì! Inventariami!

... Alas, poor Yorick!  
Era un ragazzo d'un umorismo infinito – mio fratello,  
stessa madre per nove mesi –  
Fu qualcuno, si prendeva per qualcuno,  
aveva un ego minuzioso e scaltro. E adesso, niente,

Titolo || Hamlet suite, versione-collage da Jules Laforgue

Autore || Carmelo Bene

Pubblicato || Carmelo Bene, *Opere. Con l'Autobiografia di un ritratto*, Classici Bompiani, Milano, 2002, pp. 1360-1378

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 7 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

niente! Nemmeno il suo sonnambulismo...  
C'era una lingua che biascicava:  
Good night, ladies, good night, sweet ladies, good night... cantava,  
prevedeva (fa il gesto di buttare il teschio avanti),  
ricordava (fa il gesto di buttare il teschio indietro).  
Ha parlato, arrossito, ha sbadigliato!  
Orrido, orrido, orrido!  
Ho forse ancora vent'anni, trent'anni da campare,  
e poi verrà il mio turno, com'è venuto per gli altri...  
O tutto! Che sventura, non esserci più!  
Sì, voglio andarmene via domani  
e informarmi per tutto il mondo dei più adamantini  
procedimenti d'imbalsamazione!  
Ah, tutto è bene quello che non finisce mai!...  
Come m'annoio superiormente! E allora,  
che aspetto qui, la morte? Io morire?!...  
Sì, d'accordo, si muore... Ma non essere più...

Non esserci più!... Parole, parole, parole!  
Ma che cosa mi ci vuole,  
se mi dice poco o niente... Basta!  
Quando ho fame, ho fame,  
quando ho sete, ho sete,  
quando ho voglia, ho voglia!  
E allora, se l'idea della morte m'è così lontana,  
vuoi dire che la vita mi ha in balia,  
vuol dire che la vita mi reclama,  
e allora: vita mia, a noi due!

Fratello mio Yorick,  
il vostro cranio me lo porto a casa:  
gli farò un bel posto sull'étagère dei miei ex-voto,  
tra un guanto d'Ofelia e il mio primo dente.  
Come lavorerò bene quest'inverno  
con tutti questi fatti. Ho l'infinito  
in cartellone! (*nel cassetto!*)

Eppure non era poi tanto pesante! Eh, beh, sì, deve essere gonfia d'acqua come un otre... Sporcaccioncella, ripescata alla fogna! Non poteva finire che così, dopo aver frugato senza metodo alcuno nella mia biblioteca!... Povera, povera ragazza! Così magra e così eroica! Così inviolata e così modesta! Bah! Pazienza! È lo sfacelo, lo sfacelo. Domani quel cafone di Fortebraccio ne avrebbe fatto la sua amante! E quello è un turco in queste situazioni. Lei ne sarebbe morta di vergogna. La conosco bene, l'ho ammaestrata io! Ne sarebbe morta, lasciandosi alle spalle una assai brutta nomèa di belle Hélène... mentre invece, così grazie a me... Povera Ofelia! Povera Lili... ma l'arte è tanto grande e la vita così breve!... E allora il male che non potevo fare a meno di farle la fece diventare così magra, ma così magra, che l'anello di fidanzamento da me una volta infilatole al dito, le cadeva giù a ogni momento... Prova celeste! Aveva l'aria troppo deperibile... Avrei dovuto spaccarle gli occhi e lavarmici dentro le mani... Devo badare a me stesso! ... Che peccato se fosse invecchiata. E Amante del Fortebraccio, perdipiù!... Ah, Ofelia, Ofelia! Perché non eri nata mia compagna? Perché non mi sei stata sconosciuta quel tanto che bastasse? L'ho aiutata a sfiorire, il Fato ha compiuto il resto.

Aveva un busto angelico ... Ma che ci posso fare oramai? Dieci anni della mia vita se resuscita! Dio non parla? Aggiudicato! Dunque, Dio non esiste o sono io che non ho dieci anni da vivere: la prima ipotesi mi sembra più vitale, non c'è che dire... Lili, Lili, perdonami! Non piangere così.

Oh quest'ora fugace...  
Oh ritrovare il modo  
di restar così in vena

Titolo || Hamlet suite, versione-collage da Jules Laforgue

Autore || Carmelo Bene

Pubblicato || Carmelo Bene, *Opere. Con l'Autobiografia di un ritratto*, Classici Bompiani, Milano, 2002, pp. 1360-1378

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 8 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

per l'autunno che viene!...

Perché non son caduto ai tuoi ginocchi!

Perché non sei svenuta ai miei piedi!

Sarei stato il modello degli sposi!

Come il frou-frou della tua veste

è il modello dei frou-frou.

CARMELO BENE

Questo volume contiene:

Autografia d'un ritratto

LORENZACCIO  
NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI  
CREDITO ITALIANO V.E.R.D.I.  
da L'ORECCHIO MANCANTE  
S.A.D.E.  
RITRATTO DI SIGNORA  
GIUSEPPE DESA DA COPERTINO  
PINOCCHIO e PROPOSTE PER IL TEATRO  
ARDEN OF FEVERSHAM  
IL ROSA E IL NERO  
RICCARDO III  
OTELLO  
MANFRED  
EGMONT  
da LA VOCE DI NARCISO  
SONO APPARSO ALLA MADONNA  
MACBETH  
da L'ADELCHI  
LORENZACCIO da A. de Musset  
LA RICERCA TEATRALE  
NELLA RAPPRESENTAZIONE DI STATO  
PENTESILEA  
HAMLET SUITE

Fortuna critica e riferimenti bibliografici

€ 16,00  
L. 30.980

ISBN 88-452-5166-7



9 788845 251665

Fotografia di Nicolas Treatt. Cover design Polystudio



CLASSICI  
BOMPIANI

CARMELO  
BENE  
OPERE  
Con l'Autografia  
d'un ritratto



BOMPIANI



CARMELO

OPERE

Con l'Autografia d'un ritratto



CLASSICI  
BOMPIANI

BENE